



RASSEGNA STAMPA 21-22-23 luglio 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

Dir. Resp.: Luciano Fontana

BOCCIA CONFINDUSTRIA

«Ruppe con noi,
aveva ragione»

di **Dario Di Vico**

Boccia: «Lo scisma di Marchionne ci è servito a maturare». a pagina 5

L'INTERVISTA **VINCENZO BOCCIA**

«Lo scisma di Marchionne ci è servito a maturare»

«Con il Patto della fabbrica, oggi Fca potrebbe stare benissimo in Confindustria»

“ La centralità dello scambio salario-produttività, la ricerca di formule organizzative innovative, la contrattazione di secondo livello sono tutti concetti che oggi non separano più Confindustria e Fca

“ Con John Elkann grazie a una sostanziale identità di vedute abbiamo deciso di ricostruire un rapporto di collaborazione tra la Fondazione Agnelli e il Centro Studi Confindustria

di **Dario Di Vico**

«**S**ono sgomento, Sergio ci mancherà tremendamente. Del resto quando vogliamo elogiare un manager e indicarlo come un fuoriclasse ricorriamo tutti all'espressione "è il Marchionne del suo settore". È il riconoscimento più sincero che si possa formulare per le straordinarie capacità umane e professionali di Sergio». Al tempo del grande scisma (gennaio 2012) che portò la Fiat fuori dalla Confindustria Vincenzo Boccia era uno dei vice della presidente Emma Marcegaglia. Da due anni siede lui sulla poltrona più alta degli industriali e in più di un'occasione ha lasciato intendere di sperare in un clamoroso rientro.

Qual è oggi lo stato dei rapporti tra Confindustria e Fca?

«Più che Marchionne di recente mi è capitato in più riprese di incrociare John Elkann ed è nata tra di noi una simpatia reciproca. Grazie a una sostanziale identità di vedute abbiamo deciso di ricostruire un rapporto di collaborazione tra la Fondazione Agnelli e il Centro Studi Con-

findustria. Tenga presente comunque che in questi anni Fca non ha tagliato i legami con l'Unione Industriali di Torino. E se non bastasse nostri esponenti di punta come Maurizio Stirpe e Marco Bonometti hanno sempre mantenuto rapporti diretti proprio con Marchionne».

Eppure chi esalta la sua leadership visionaria lo fa proprio sostenendo che ha avuto il coraggio di rompere con una Confindustria debole e concertativa, incapace di leggere il cambiamento.

«Sergio Marchionne è stato un uomo di rottura, oggi diremmo disruptive. E la decisione che prese allora resterà come il gesto più clamoroso dello scisma confindustriale. Ma l'omaggio che voglio rivolgergli in ore così drammatiche è riconoscere come la cesura sia servita. Capita che singole aziende possano dar vita a pratiche più avanzate rispetto alle organizzazioni di rappresentanza, del resto si va avanti per traumi o per confronti. Marchionne scelse la prima strada e noi invece siamo arrivati più tardi, l'approdo però è lo stesso».

Sostiene che non c'è differenza tra le relazioni industriali in Fca e altrove?

«La centralità dello scambio

salario-produttività, la ricerca di formule organizzative innovative, la contrattazione di secondo livello come laboratorio di soluzioni sartoriali sono tutti concetti che oggi non separano più Confindustria e Fca. E nel frattempo c'è stata, anche grazie a Sergio, una maturazione da parte dei sindacati che ha reso possibile il Patto della fabbrica».

Questa sua ricostruzione farà discutere, fioccheranno le opinioni contrarie.

«Dico di più: oggi lo scisma del 2012 non si potrebbe ripetere. La cassetta degli attrezzi che abbiamo messo insieme tra gli accordi del maggio 2013, il Patto di cui le parlavo e il contratto dei meccanici permetterebbe a Fca di perseguire i suoi obiettivi restando nel perimetro di Confindustria».

Lei qualche giorno fa ha replicato a Salvini sostenendo



che le piccole imprese sono il core business di Confindustria, ora sostiene che anche la multinazionale Fca potrebbe farne di nuovo parte. Sta facendo del mero marketing associativo?

«Mi permetto un flashback. La Confindustria moderna ha raggiunto il suo peso grazie all'avvocato Agnelli e non a caso per molte tornate i presidenti venivano incoronati con il benessere di Torino. Pensi a Lucchini, Pininfarina, Montezemolo, lo stesso Fossa, tutti imprenditori di primo livello e vicini alla Fiat. Oggi quella stagione è alle nostre spalle e rivendico che il 90% dei nostri iscritti ha meno di 100 dipendenti. Non è dunque più il tempo del Principe illuminato, è la Confindustria del co-protagonismo di tanti. E' l'obiettivo che è comune: le imprese italiane devono crescere, tutte. Ognuna ha bisogno di mettere una taglia in più e vale per le piccole, le medie e le grandi».

L'identità di vedute con Fca va oltre il recinto delle relazioni industriali?

«Marchionne ha saputo riposizionare il gruppo verso l'alto, ha individuato nelle produzioni premium il cuore della nuova missione produttiva e insieme il senso stesso del radicamento in Italia. Ed è esat-

tamente quello che noi sosteniamo per la politica industriale del made in Italy. Qualità, qualità, qualità».

Non teme però con l'arrivo alla testa di Fca di un manager inglese si possano allentare i legami con l'Italia?

«A maggio ho incontrato Elkann e gli ho chiesto notizie su quella che allora sembrava una staffetta programmata e indolore. Mi raccontò che avrebbero scelto il nuovo Ceo nella prima linea della dirigenza in pieno accordo con Marchionne. Non conta quindi la nazionalità del nuovo numero uno, dietro c'è un gioco di squadra. Gli Agnelli-Elkann sono una famiglia italiana e lo stesso Sergio ha creato un'impresa globale ma a trazione italiana».

Gli addetti ai lavori parlano della necessità di nuove alleanze per Fca, anche in questo caso l'Italia rischia?

«Non penso che scenari di alleanza debbano essere vissuti con timore dalla comunità nazionale. La crescita è un imperativo per le aziende che vogliono ricoprire un ruolo globale. E francamente non penso proprio che si possano spostare dall'Italia produzioni come Ferrari o Maserati. Ce la vede lei una Ferrari costruita in Cina?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Vincenzo Boccia, amministratore delegato di Arti Grafiche Boccia, dal 2016 è presidente di Confindustria. Da quel momento ha mostrato in diverse occasioni la speranza che Marchionne riportasse Fca nella confederazione. Al tempo del grande scisma che, nel

gennaio 2012, portò la Fiat fuori dalla Confindustria, Vincenzo Boccia era uno dei vice della presidente Emma Marcegaglia. Recentemente il presidente ha ricostruito un rapporto di collaborazione tra la Fondazione Agnelli e il Centro Studi Confindustria, grazie all'avvicinamento con John Elkann. Di Marchionne dice: «Era un fuoriclasse, un uomo di rottura, che oggi definiremmo disruptive».

MEDITERRANEO

LE PROSPETTIVE DEI NOSTRI PORTI

L'EXPORT E LA MOBILITÀ

L'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico meridionale sta rilanciando Bari, Monopoli, Brindisi e Barletta nei grandi traffici

LE POMPE DEL NUOVO PIGNONE

Almeno 100 medie e grandi imprese di vari comparti, attorno alle aree marine, possono competere con i mercati asiatici

Le sfide della portualità pugliese

Il progetto dell'Area logistica integrata con la Basilicata all'esame del Ministero

di FEDERICO PIRRO*

La notizia è di notevole rilievo per le ragioni che vedremo fra breve: il 15 luglio la BHGENuovo Pignone di Bari - dal 1962 un autentico vanto della nostra zona industriale per tipologia di prodotti e standing professionale di management, tecnici e maestranze - ha fatto partire dal porto cittadino con destinazione Antofagasta in Cile 10 grandi macchine per il pompaggio di acqua per un peso complessivo di 300 tonnellate. Questa fabbrica, da lungo tempo fra le aziende leader nel mondo nella costruzione di valvole, sistemi per l'energia e di pompe, ne ha arricchito la gamma nel settore idrico, tornando a venderne al Paese andino un altro massiccio lotto di 36 unità, dopo un primo stock di 30 macchine già consegnatogli nel 2014: e ai primi di agosto partirà sempre dal porto locale un'altra tranche della stessa commessa. Ma l'imbarco nello scalo barese ha confermato ancora una volta le sue potenzialità nel traffico di materie prime e di beni finiti di grandi industrie locali - come ad esempio il Gruppo Casillo, la Merck e la Divella, solo per citarne alcune, oltre alla BHGENuovo Pignone - che utilizzano il porto del capoluogo per loro operazioni di import-export.

LE PROSPETTIVE - Se al momento i traffici delle granaglie registrano una flessione a causa (almeno per ora) di diverse strategie di approvvigionamento dei gruppi molitori e pastari pugliesi, l'imbarco da Bari dei macchinari prima ricordati dimostra che il suo scalo - ormai inserito nella nuova Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico meridionale presieduta dal Prof. Ugo Patroni Griffi - si conferma un suo punto di forza insieme a quelli di Manfredonia, Barletta, Monopoli e Brindisi nei quali, peraltro, sono in corso processi di rilievo che meritano di essere richiamati sia per il traffico merci e sia per quelli crocieristici e di Ro-Ro.

Prima però di descriverli sia pure brevemente, è opportuno sottolineare che nelle aree prospicienti i maggiori porti regionali, ma anche in hinterland più vasti sono localizzate almeno 100 medie e grandi imprese di vari comparti - dall'agroalimentare alla meccanica, dalla chimica al tac - che potrebbero utilizzarli per le loro spedizioni sia all'estero e sia come imbocco delle autostrade del mare per l'invio di merci verso il Nord, o per riceverle in direzione opposta. Bisognerebbe allora aggredire con continuità i mercati asiatici, mediorientali e nordafricani, ma anche quelli delle due Americhe, come dimostra la spedizione delle pompe del Nuovo Pignone. Anche l'ultimo Pot-Piano operativo triennale dell'Autorità di sistema portuale del Mare adriatico meridionale contiene in appendice come allegato l'analisi dei sistemi produttivi distesi lungo la dorsale da Manfredonia ad Otranto le cui aziende leader, già export-oriented, potrebbero essere informate e incitate ad utilizzare la via di trasporto marittima per la ricezione di materie prime e semilavorati e l'invio di beni finiti. A volte, alcune di queste imprese spediscono da altri porti italiani perché mancano specifici vettori che scalino Bari, ma questi ultimi si potrebbero anche attrarre mostrando loro un potenziale di domanda elevato. D'altra parte, un'azione sistematica di marketing, sia per stimolare la domanda di servizi di trasporto marittimo delle aziende esportatrici, e sia per aumentarne l'offerta da parte dei vettori, rientra fra i compiti delle nuove Authority portuali create dalla riforma dell'ex Ministro Delrio che ormai sono chiamate a svolgere a pieno titolo vere e proprie attività d'impresa, e non solo esecuzioni di opere pubbliche nelle aree di competenza. Allora se guardiamo agli altri porti della stessa Autorità, da Manfredonia a Barletta, da Monopoli a Brindisi si osserva che sono in corso processi che ne confermano o ne rilanciano anche le vocazioni industriali. A Manfredonia, l'aggiudicazione ai Turchi della Siseam - fra i maggiori produttori al mondo di flat glass - della Sangalli Vetro, ferma da anni, determinerà con la probabile rimessa in esercizio della sua area fusoria l'arrivo di materie prime necessarie al suo funzionamento; ma nello stesso porto quest'anno attraccano anche dieci navi da crociera



MONOPOLI È uno dei porti dell'Autorità del sistema portuale del Mare Adriatico

di piccola stazza avviandovi così accosti che non avevano tradizione in loco e destinate a crescere, anche grazie all'attrazione dei grandi santuari del Gargano e allo splendore delle sue coste.

A Barletta - ove nel primo trimestre sono cresciute le movimentazioni di materiali legati all'esercizio della Cementeria del Gruppo Buzzi Unicem - il porto potrà accrescere la sua competitività una volta terminati i lavori di dragaggio dei suoi fondali.

A Monopoli - alle cui banchine accostano anche grandi yacht e piccole navi da crociera - continuano gli sbarchi di materie prime per la Italbioil del Gruppo Casa Olearia italiana e per la grande vetreria della Veme di Castellana, mentre a Brindisi fra i traffici industriali di carbone per l'Enel (in flessione), di gpl per la Ipem e di prodotti chimici continuano ad avere rilievo le quasi 300 navi all'anno in arrivo e in partenza dalla banchina asservita alla Versalis che riceve virgin nafta dalla raffineria dell'Eni di Taranto e spedisce suoi intermedi verso altri siti del Gruppo di appartenenza. Ma anche a Brindisi quest'anno aumentano gli attracchi crocieristici che stanno rafforzando quest'altra vocazione dello scalo locale, che si affianca a quella storica di punto di imbarco di traghetti e di Ro-Ro per la Grecia e l'Albania.

E sempre a Brindisi, l'Autorità portuale ha sottoscritto ultimamente un accordo con l'Interporto di Bologna per valorizzare la modalità ferroviaria di trasporto lungo l'asse Costa Mo-

rena est, collegata ormai alla rete nazionale, Bari Scalo Ferruccio, Piattaforma interportuale del capoluogo emiliano fra le più grandi d'Europa per movimentazioni.

IL CASO TARANTO - Ma anche nel grande scalo di Taranto, facente capo all'Autorità di sistema portuale del Mare Ionio - i cui traffici sono segnati in negativo da mesi dal decremento di materie prime e prodotti finti dell'Ilva, anche se rimangono elevate le spedizioni delle grandi pale eoliche della Vestas e di altri semilavorati di alcune Pmi locali - si annunciano rilevanti novità per il molo polisettoriale. Infatti la società terminalista turca Yilport Holding, integralmente controllata dai connazionali del gruppo Yildirim Holding ha presentato domanda di concessione per gestire l'intero molo polisettoriale sulla cui area, com'è noto, sino al 2014 era insediato il terminal container gestito dalla TCT che l'aveva formalmente riconsegnato nel settembre del 2015 all'Autorità portuale. La proposta della società turca ha per oggetto l'occupazione e l'uso totale dell'intero compendio dell'imponente molo con eccezione della calata 5 ed aree retrostanti, nonché l'uso delle attrezzature attualmente presenti costituite da alcune grandi gru da banchina. Il proponente punta a sviluppare traffici commerciali e della logistica con riferimento alla movimentazione su container di merci varie e di Ro-Ro, con volumi progressivi attesi che potrebbero essere anche superiori a quelli

consentiti dalla capacità massima del molo polisettoriale. Si prevedono così significativi investimenti sul piano economico-finanziario con ricadute occupazionali rilevanti. La Yilport Holding, oltre ad essere tredicesimo operatore terminalistico portuale a livello mondiale, è interamente controllato dal Yildirim Holding che, a sua volta, possiede il 24% del capitale del gruppo armatoriale francese della CGM che è il terzo vettore marittimo al mondo nel settore dei container. Ora è auspicabile che la domanda di concessione della società turca risponda ai rigorosi criteri definiti per l'assegnazione delle aree demaniali, così da rilanciare integralmente il polisettoriale e dare occupazione se non a tutti almeno ad una larga parte dei 520 ex dipendenti della TCT che, al momento, hanno un'indennità di mancato avviamento al lavoro e sono gestiti dall'Agenzia del lavoro portuale appositamente costituita. Ma questa domanda di concessione dimostra ancora una volta la capacità attrattiva dello scalo ionico e del suo molo polisettoriale il cui pieno rilancio è sperabile che si coniughi quanto prima - dopo la definitiva aggiudicazione del Gruppo Ilva - con la ripresa a pieno regime del Siderurgico, e delle movimentazioni di materie prime che la rendono possibile e dei beni finiti come coils, lamiere e tubi che sono i prodotti trainanti dell'impianto, anche se negli ultimi anni sono stati prodotti in misura inferiore al passato e in quantità ineguali fra loro.

IL PON - In tal modo gli scali pugliesi si collocano con le loro criticità, ma anche con le loro novità e con le loro enormi potenzialità, nell'ambito del progetto dell'Area logistica integrata di Puglia e Basilicata, previsto dal Pon Infrastrutture e reti 2014-2020, ed elaborato lo scorso anno dalle due Regioni, dalle Autorità portuali pugliesi, da RFI e dall'Agenzia della coesione, con il pieno coinvolgimento del partenariato sociale e il supporto tecnico della RAM. Questo progetto nelle prossime settimane andrà al vaglio del Tavolo centrale, istituito presso il Ministero dei Trasporti e insediato il 12 luglio scorso per valutare i progetti delle 5 Aree logistiche dell'Italia meridionale e ammettere al finanziamento quelli più rispondenti a specifici criteri selettivi.

Le sfide dunque proseguono per il sistema della portualità regionale, c'è ancora tanto lavoro da compiere, anche se i passi sinora compiuti da tutti i soggetti interessati stanno andando nella giusta direzione che consentirebbe anche una forte accelerazione nel percorso intrapreso, per conseguire risultati significativi non solo al servizio dell'economia pugliese, ma di quella meridionale, nazionale e comunitaria, e collegandosi sempre di più ai grandi mercati intercontinentali.

*Università di Bari

ECONOMIA & FINANZA

L'APERTURA IL MINISTRO DEL LAVORO DI MAIO FIRMA IL DECRETO CHE LIBERALIZZA LA LICENZA PER IL RECAPITO

Stop al monopolio delle Poste per la consegna delle multe

● **ROMA.** Non sarà più solo Poste Italiane a recapitare a casa ai cittadini multe e atti giudiziari. Il ministro dello sviluppo Luigi Di Maio ha infatti firmato il decreto ministeriale che definisce le procedure per il rilascio delle licenze speciali per questi due servizi postali. «Si com-

pie un passo decisivo per l'effettiva apertura del mercato ad altri operatori presenti nel settore delle consegne postali», sottolinea il ministro, precisando che questo «consentirà un importante abbattimento dei costi per le amministrazioni dello Stato».

Con questo decreto, che verrà ora inviato alla Corte dei Conti prima della pubblicazione in Gazzetta ufficiale, si completa la fase di regolamentazione del settore postale inerente ai servizi delle notifiche degli atti giudiziari e delle multe, avviata nel 2017 dalla legge per la concorrenza con l'abrogazione della norma che prevedeva l'affidamento esclusivo del servizio a Poste Italiane e proseguita con la pubblicazione della delibera numero 77 dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

I requisiti per entrare in possesso della licenza, che verrà rilasciata dal Mise, sono fissati dal Regolamento dell'Agcom approvato nel febbraio scorso. Le imprese interessate potranno richiedere l'abilitazione per entrambi i servizi o anche solo per le contravvenzioni: le licenze saranno differenziate su base nazionale o regionale, «in ragione dei limiti territoriali entro i quali il titolare è legittimato a esercitare il servizio». A chiedere

la licenza può essere anche un operatore capogruppo di un'aggregazione di più operatori postali.

Saranno necessari, però, alcuni requisiti di affidabilità che vanno dalla produzione di una «fideiussione autonoma, irrevocabile e a prima richiesta» per un importo pari a 100 mila euro per la licenza nazionale e a 20 mila per quella regionale, alle certificazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro o di non trovarsi in uno stato di fallimento, liquidazione coatta o concordato preventivo.

Soddisfatti i consumatori, che parlano di provvedimento atteso da decenni. «Affinché il provvedimento determini vantaggi e risparmi in favore della collettività», avverte però il Codacons, «è necessario che le aziende concorrenti garantiscano tempi di consegna certi e applicando tariffe più basse rispetto a quelle praticate da Poste Italiane» ed è «indispensabile vigilare affinché gli operatori non mettano in piedi cartelli».



CONSEGNA MULTE
Poste, monopolio stop

UNIVERSITÀ DI FOGGIA

DOMANI LA CERIMONIA

IL DIRETTORE SEVI

Una giornata per ribadire che il dipartimento è unito, compatto e determinato nel voler dimostrare il proprio valore umano e scientifico

LE NOVITÀ

Durante la seduta l'annuncio di un'importante iniziativa didattica destinata alla formazione professionale post laurea

Scienze gastronomiche, c'è futuro

Ecco i primi 5 laureati in un corso unico nel suo genere in tutto il meridione

● A conclusione del primo triennio accademico, il corso di laurea in "Scienze gastronomiche" laurea i suoi primi cinque studenti. Succederà domani martedì 24 luglio, durante la seduta di laurea in programma (presso l'Aula 1 del Dipartimento di Scienze agrarie in via Napoli 25 a Foggia) a partire dalle 9. Una data da ricordare, soprattutto in considerazione degli sforzi e degli investimenti compiuti dall'Università di Foggia per passare dalla progettazione didattico-scientifica all'approvazione del corso di laurea triennale: uno dei più qualificanti e all'avanguardia in tutto il Mezzogiorno. Il 24 luglio, quindi, diventeranno "dottori in Scienze gastronomiche" alcuni tra i

primissimi studenti che credettero in quella scommessa: una donna e quattro uomini, ovvero Sara Minini, Francesco Sgarro, Giuseppe Stallone, Fabrizio Fioretti e Mattia Caravella. Ad ascoltare le loro tesi la commissione composta dal presidente prof. Agostino Sevi (direttore del Dipartimento di Scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente) e dai proff. Antonio Derossi, Anna Dipace, Alessandro Leone, Vittoria Pilone, Maria Rosaria Corbo e Anna Bonasia.

«Un giorno speciale, esattamente come lo è stato quello della prima seduta di laurea del corso in Ingegneria dei sistemi logistici per l'agroalimentare. Un giorno molto importante – ha aggiunto il prof.

Agostino Sevi, direttore del Dipartimento di Scienze agrarie – sia per chi ha creduto e investito forze e risorse in questo corso di laurea, sia per chi invece non ha mai ritenuto possibile che questo corso oltrepassasse la barriera delle mode e delle tendenze televisive. Invece non solo il corso è sopravvissuto, ma ha dimostrato sul campo e coi fatti che i suoi studenti, in realtà, si occupano di cose altamente scientifiche, d'avanguardia e largamente spendibili sul mercato del lavoro. Ma quella del 24 luglio sarà anche una giornata per ribadire, ove mai ve ne fosse ancora bisogno, che il dipartimento che dirigo è molto unito, compatto e determinato nel voler dimostrare il proprio

valore umano e scientifico». Alla cerimonia di conferimento delle prime lauree in "Scienze gastronomiche", prenderanno parte anche il Rettore dell'Università di Foggia prof. Maurizio Ricci, la Prorettrice vicaria prof.ssa Milena Sinigaglia e appunto la coordinatrice scientifica del corso di laurea prof.ssa Vittoria Pilone. «A conferma di quanto già puntualizzato dal direttore del dipartimento – aggiunge la prof.ssa Pilone – stiamo per varare, e proporre agli studenti, importanti novità che riguardano proprio la formazione scientifica post laurea. L'annuncio ufficiale sarà dato proprio durante la prima seduta di laurea, martedì 24 luglio».

L'ANALISI

Divario Nord-Sud e rating sono i nodi da sciogliere

Alessandro Sacrestano

Cresce il ricorso al Fondo di garanzia da parte di Pmi e professionisti, anche alla luce delle nuove modalità operative entrate in vigore quest'anno. Restano però alcune criticità, come la distribuzione territoriale delle richieste e il meccanismo di attribuzione del rating.

Se si considerano non solo i liberi professionisti, ma anche le piccole e medie imprese, l'ultima fotografia, questa volta con il fermo immagine a fine maggio, mostra che complessivamente sono state presentate ben 57.259 domande di accesso, in aumento del 12% rispetto allo stesso periodo del 2017. Rispetto alle richieste presentate, ne sono state accolte 55.618, con una performance in miglioramento di circa il 12% rispetto al 2017. Anche i dati sul finanziato e sul garantito appaiono del tutto apprezzabili, con oltre 8 miliardi di euro di finanziamenti concessi, garantiti per oltre 5,7 miliardi di euro.

Leggendo però nelle pieghe del report statistico delle operazioni ammesse si apprende che in Lombardia sono state finanziate operazioni del valore doppio di quelle finanziate in Campania, con 9.538 pratiche esaminate in Lombardia contro le 5.324 campane. Curioso il dato della Sicilia che, con 5.674 pratiche approvate ha comportato l'erogazione di meno di un terzo di quanto concesso in Lombardia.

Altra curiosità: l'importo finanziato in Veneto è del tutto speculare a quello della

Lombardia (1,6 miliardi di euro) anche se con minori pratiche esaminate (6.756).

Indicativo anche il dato della Calabria, con solo 774 pratiche finanziate per 998 mila euro. Insomma, sembra di capire che il Fondo di garanzia non è servito da elemento di perequazione nella distribuzione delle risorse fra le aree più ricche e quelle meno agiate del Paese, solitamente anche con maggiori difficoltà di accesso al credito.

I paradossi nelle valutazioni

Vanno poi analizzate con maggiore attenzione alcune critiche avanzate da un gruppo di analisti sul meccanismo di attribuzione del rating alle domande presentate. Tra queste, l'indice calcolato in funzione del rapporto fra oneri finanziari e Mol (margine operativo lordo). Stando alle analisi condotte, infatti, sembrerebbe che, «mantenendo invariate tutte le altre variabili, le simulazioni effettuate con Mol via via decrescenti portino all'attribuzione di classi di valutazione prima decrescenti e poi crescenti» generando risultati inattesi in sede di attribuzione della classe di valutazione e addirittura del giudizio di ammissione agli interventi del Fondo.

In pratica, imprese con risultati di esercizio e Mol negativi comparativamente peggiori rispetto a quelli mostrati da altre imprese risulterebbero ammesse ai benefici contrariamente alle seconde. Si tratta di un dato che, se confermato, genererebbe una distorsione nel meccanismo di accesso al Fondo.

Passera lancia la banca per «sostenere» le Pmi

CREDITO

Dalla combinazione tra Spaxs e Banca Interprovinciale utili per 300 milioni nel 2023

Alleanza con Dobank-Fortress nell'asta per gli Npl di Banco Bpm in via di cessione

Carlo Festa

La nuova banca che sorgerà dalla combinazione fra Spaxs e Banca Interprovinciale, specializzata nel mercato delle Pmi, si presenta al mercato e nel frattempo è già pronta a realizzare una prima grande operazione sul fronte dei non performing loan: Spaxs si è infatti alleata con Dobank-Fortress nell'asta in corso sul cospicuo portafoglio di Npl che sta cedendo Banco Bpm.

La nuova banca, il cui nome verrà svelato durante l'assemblea dell'8 agosto che dovrà approvare la business combination, avrà attivi di 7 miliardi e un utile netto di circa 300 milioni al 2023. È quanto prevede il piano che il presidente di Spaxs Corrado Passera ha presentato alla comunità finanziaria. Passera prevede un utile di «40-50 milioni di euro» già nel 2020, e, nell'arco del piano, un ritorno sul capitale investito (Roe) di circa il 25%, un rapporto tra costi e il margine di intermediazione inferiore al 30% e un Common Equity Tier 1 del 15%, obiettivi che, secondo Passera, sono «raggiungibili e probabilmente superabili».

La nuova banca, che sarà guidata dallo stesso Passera, prevede di iniziare a pagare un dividendo nel 2022, con un payout del 20%, per poi salire al 25% nel 2023.

La business combination con Banca Interprovinciale è finalizzata alla creazione di un nuovo modello di banca, fortemente innovativa e specializzata. Nel dettaglio, la banca si rivolgerà al segmento delle Pmi italiane con buone prospettive industriali, anche se di rating non elevato o senza rating, cui offrirà servizi di invoice e crossover lending. Offrirà inoltre servizi di turnaround, acquistando e gestendo crediti verso imprese già classi-

ficati come deteriorati (Unlikely To Pay), ma con prospettive di ritorno in bonis, combinando soluzioni di debito con adeguata attività di advisory.

La banca sarà anche attiva nell'acquisto e gestione di crediti Npl focalizzandosi principalmente su portafogli corporate, garantiti e non garantiti. Infine, offrirà una serie di servizi di digital banking attraverso una piattaforma supportata dalle tecnologie più innovative. Andrea Clamer, che ha promosso Spaxs insieme a Passera, guiderà la divisione Npl, Enrico Fagioli Marzocchi quella delle Pmi e Carlo Panella la divisione retail, mentre Francesco Mele sarà Cfo della nuova banca.

«Avremo un importante capitale per lo sviluppo - spiega Passera - totalmente utilizzabile per i finanziamenti alle Pmi e per gli Npl. I 300 milioni di utile previsti nel piano sono stime in linea con le previsioni del mercato nelle divisioni in cui opereremo, cioè servizi alle imprese e acquisto e gestione di portafogli di Npl. Su quest'ultimo fronte opereremo sia da soli, per i piccoli portafogli, sia in alleanza con altri soggetti, nel caso di transazioni più grandi dove saremo interessati solo a una parte degli Npl».

Passera ha infine escluso sia acquisizioni di altri istituti bancari, sia richieste di nuovi capitali al mercato: «Ci impegnamo a portare risultati senza chiedere altri soldi agli azionisti, questo progetto è interamente finanziato con i 600 milioni raccolti».



Banchiere. Corrado Passera

Avremo un importante capitale per lo sviluppo utilizzabile per finanziamenti alle Pmi e per gli Npl

Corrado Passera
FONDATORE SPAXS